

LA GESTIONE EDUCATIVA DELLE REGOLE

La regola evocava, soprattutto nella cultura di qualche tempo fa, la rigidità, la subordinazione e l'autoritarismo, pertanto veniva respinta, criticata.

LA REGOLA COSTRUTTIVA

- La regola in realtà può essere costruttiva, segnalando la capacità dei genitori di offrire uno spazio chiaro di limiti dentro i quali si possono realizzare delle azioni. Dentro i limiti nasce l'identità. I limiti fanno parte della condizione umana.

DALLA FAMIGLIA AUTORITARIA ALLA FAMIGLIA AFFETTIVA

- La famiglia è passata da una cultura autoritaria a una cultura affettiva. Ha capito che non si trattava di mettere dentro al bambino qualcosa, ma di costruire una relazione. Il bambino oggi all'interno della famiglia è un soggetto relazionale ed è invitato a diventare un soggetto sociale e relazionale al di fuori della famiglia.
- Forse però non ci sono più regole...

POSSIBILE SINTONIZZAZIONE TRA NORMA ED AFFETTIVITA'

- Nella relazione con il bambino sarebbe importante far dialogare la regola con l'affettività. Transitare da un codice materno: incontrare, motivare, sostenere il bambino, e un codice più paterno: guidare indirizzare, porre limiti.
- Grazie a questa integrazione relazionale può meglio consolidarsi un'affermazione positiva di sé e uno sviluppo armonico della personalità.

LA REGOLA: UNA RISORSA

- La regola non è una trasmissione passiva e indottrinante, ma consente di esprimere aspetti competenti del Sé. Di riconoscere la responsabilità non come un peso, ma come una risorsa.
- La regola nella possibilità di sbagliare senza far la figura dello stupido.

UNA REGOLA CHE SVILUPPA AUTONOMIA

- Deve essere co-costruita;
- Chiara;
- Sostenibile, non impossibile;
- Realistica ed adeguata;
- Ragionevole: è utile per la crescita di un figlio.

ATTACCAMENTO, DISTACCO, AUTONOMIA

- La famiglia si trova a gestire i passaggi di età dei figli. Più che di “gestire” si tratta di capire, accompagnare e anche imparare dai “passaggi” che sono dei figli, ma immancabilmente dei genitori e in ultima istanza dell'intero sistema familiare.
- La famiglia in realtà si configura come sistema con caratteristiche originali non ricavabili dalla mera somma dei suoi componenti. Quel che ne costituisce l'essenza non è la somiglianza o la dissomiglianza riscontrata tra i suoi membri, ma la loro interdipendenza.
-

ALCUNI PASSAGGI CRUCIALI

- Il ciclo di vita familiare può essere descritto secondo alcune fasi: formazione della coppia, nascita dei figli con differenze importanti tra il primo e gli eventuali successivi.
- Il gruppo familiare deve individuare compiti di sviluppo, interpretati in modo diverso dai componenti, tipici delle diverse fasi che consentono il superamento degli eventi critici portando ad una nuova e diversa organizzazione.

IL PERCORSO VERSO L'AUTONOMIA

- I figli crescono cognitivamente ed emotivamente, cambiano. Non aiuta l'atteggiamento di negazione del genitore che non si accorge che qualcosa sta decisamente cambiando, ma neppure le accelerazioni troppo brusche o le comparazioni insidiose del tipo "tuo fratello alla tua età..."
- Il percorso verso l'autonomia chiede che le briglie vengano allentate, ma anche che la capacità di accettare frustrazioni e senso di realtà crescano.
- Affrontare i passaggi non come minacce dell'equilibrio e della tenuta familiare, ma come preziose, inevitabili tappe di crescita dei figli, ma anche dei genitori.

IL GIOCO: UN PONTE VERSO LA REALTA', STRADA MAESTRA VERSO IL MONDO INTERIORE

- Freud considerò il gioco come lo strumento attraverso il quale il bambino raggiunge le sue prime grandi acquisizioni culturali e psicologiche e attraverso il quale si esprime. Questo vale anche per il lattante: il gioco del sorriso.
- Attraverso il gioco i bambini esprimono le loro emozioni e i loro pensieri che possono così essere elaborati e affrontati più agevolmente.
- Mondo interiore e mondo esterno vanno armonicamente integrati.

- Il gioco è lo strumento che permette di superare le difficoltà emotive.
- Dai giochi che un bambino fa possiamo farci un'idea di come vede e interpreta il mondo: come vorrebbe che fosse, che cosa gli interessa, quali problemi lo affliggono. Attraverso il gioco esprime cose che non riuscirebbe a tradurre in parole.

- Il gioco consente al bambino di risolvere in forma simbolica problemi irrisolti del passato e di far fronte simbolicamente o direttamente a problemi attuali e costituisce lo strumento più importante in suo possesso per prepararsi ai suoi compiti futuri.
- I bambini cercano di superare l'esperienza frustrante di vivere in un mondo che essi non sono in grado di padroneggiare creandosene uno che possono comprendere e se lo costruiscono nel modo più congeniale per loro.

- La mancanza di occasioni e di tempo sufficiente per dedicare le proprie energie allo sviluppo della vita interiore induce il bambino a ricorrere a stimoli preconfezionati atti a riempire un vuoto interiore, e quelli a loro volta gli impediscono di sviluppare una propria autonomia interiore.
- La sconfitta al gioco può accompagnare il bambino a comprendere che nonostante i “fallimenti temporanei” ce la potrà fare nella vita. Deve poter percepire più che l'importanza di vincere il piacere di giocare.

IL GIOCO CON IL BAMBINO: UN MOMENTO DI INCONTRO VISSUTO

- E' importante lasciare libero il bambino anche se il gioco che sta facendo a noi sembra privo di senso, non è bene che lo portiamo ad una versione secondo noi ragionevole, impedendogli di mettere in scena il suo mondo.

- Provare un autentico coinvolgimento verso le attività del bambino gli permette di costruire una solida base sulla quale sviluppare il rapporto con i genitori e poi con il mondo.

L'ASCOLTO ATTIVO

- L'ascolto che crea relazione presuppone una distanza emotiva adeguata che favorisce la separazione, ossia la possibilità di autonomia. Faccia sentire il figlio accompagnato, come il bambino che impara a camminare...
- Presuppone l'accettazione delle differenze con il figlio, l'apertura al cambiamento, l'atteggiamento di rispetto verso il diverso.

L'ASCOLTO NEL RISPETTO

- Le risposte del genitore al figlio presuppongono un ascolto rispettoso del bambino. Rispondere troppo presto, con spiegazioni complesse risponde ad un'esigenza dell'adulto.
- Il bambino ascoltato “dona” all'adulto aperture altrimenti impossibili. L'ascolto non va confuso con la debolezza, con il lasciar correre, col non intervenire, ma è fondamentale per capire ed accogliere e sentirsi capiti ed accolti in un'attenzione reciproca.